



demoskopika

REPORT 2018

EUROPA

BICEFALA

ANALISI DEI RAPPORTI FINANZIARI
DEL SISTEMA REGIONALE ITALIANO
CON LE ISTITUZIONI COMUNITARIE



Visioni. Le due teste del *do ut des*

Un'Europa a due teste. È così che emerge, in tutta la sua complessità, il sistema comunitario caratterizzato, soprattutto, negli ultimi anni, da un confronto tanto serrato quanto eterogeneo. Posizioni e visioni differenti di un'Europa condizionata, spesso negli ultimi periodi, da uno scenario politico che si è modificato significativamente, mettendo in discussione alcune regole, fino ad oggi considerate vincolanti, quasi dogmatiche.

Ed ecco alimentarsi, per l'appunto, un'**Europa Bicefala** che vede contrapposti blocchi politici assolutamente antagonisti nella missione ma anche nella visione del ruolo delle istituzioni comunitarie per il miglioramento economico e della qualità della vita dei cittadini.

Da un lato, la crescente affermazione elettorale di un fronte populista europeo: Austria, Belgio, Francia, Grecia, Danimarca, Polonia. E, ancora, Germania, Repubblica Ceca, Olanda, Svezia, Ungheria e, non ultima per affermazione politica, l'Italia con l'accordo di governo tra Movimento Cinque Stelle e Lega.

Dall'altra, il blocco tradizionale che va dal variegato arcipelago di culture e movimenti che è il Partito Popolare Europeo (PPE) al raggruppamento progressista del Partito Socialista Europeo (PSE).

Una rappresentanza comunitaria caratterizzata da due modi distinti e distanti di pensare l'Europa, di affrontare alcune questioni fondamentali per il futuro dell'area: la rinegoziazione di alcuni trattati, l'immigrazione, l'autonomia finanziaria, la moneta unica, la sovranità popolare degli Stati membri.

In questo mutato scenario, anche il presente studio, stimando per la prima volta, i rapporti finanziari del sistema regionale italiano con l'Unione Europea punta, seppur in via preliminare, a fornire ai "portatori d'interesse" europei (cittadini, istituzioni e imprese) alcuni utili indicatori per meglio districarsi nell'attuale contrapposizione del *do ut des* tra la comunità socio-economico italiana e la dimensione istituzionale e decisionale comunitaria.

UNIONE EUROPEA. ECCO QUANTO SPENDONO E QUANTO RICEVONO LE REGIONI ITALIANE

REGIONI PIÙ SVILUPPATE

LOMBARDIA	1.003	451	- 552
TRENTINO ALTO ADIGE	973	462	- 510
EMILIA ROMAGNA	900	467	- 434
VENETO	855	471	- 385
LAZIO	799	472	- 326
FRIULI VENEZIA GIULIA	787	488	- 299
PIEMONTE	790	503	- 287
LIGURIA	793	508	- 285
TOSCANA	781	497	- 284
VALLE D'AOSTA	847	579	- 268
MARCHE	687	483	- 204
UMBRIA	606	520	- 86

valori in euro pro-capite

REGIONI IN TRANSIZIONE

ABRUZZO	605	536	- 68
MOLISE	499	571	+ 72
SARDEGNA	536	668	+ 132
BASILICATA	540	716	+ 176

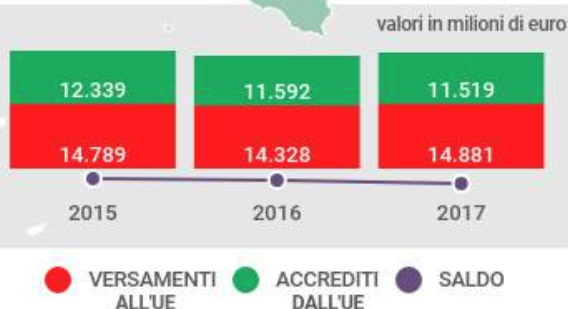
REGIONI MENO SVILUPPATE

PUGLIA	452	756	+ 303
SICILIA	448	790	+ 343
CAMPANIA	454	840	+ 386
CALABRIA	408	1.097	+ 689




demoskopika

fonte: stime DEMOSKOPIKA
su dati Unione Europea,
Siope, Istat.
Periodo 2015-2017



- 8.548
MILIONI DI €

Lombardi primi, calabresi ultimi

Quanto ha pagato ciascun cittadino italiano per "sostenere" l'Europa dal 2015 al 2017? In media circa 875 euro ricevendone soltanto 585 euro. Dall'analisi dei dati, a livello regionale, emerge che a contribuire maggiormente all'Unione europea sono i cittadini che, in proporzione, hanno ricevuto meno risorse comunitarie.

Calcolando, infatti, l'ammontare della contribuzione in base al numero dei cittadini residenti in ciascuna regione italiana, il quadro che emerge è abbastanza evidente: ogni lombardo, nell'ultimo triennio, ha sborsato ben 1.003 euro a fronte dei 408 euro di un calabrese.

Si va dai 1.003 euro pro-capite della Lombardia ai 408 euro della Calabria.

A contribuire maggiormente all'Unione europea sono i cittadini che, in proporzione, hanno ricevuto meno risorse comunitarie.

Un andamento, ancora più evidente, se confrontato alle somme ricevute: 451 euro per ogni cittadino residente in Lombardia a fronte di 1.097 euro di un cittadino residente in Calabria.

Continuando nell'analisi del livello di contribuzione pro-capite, immediatamente dopo i lombardi si posizionano i residenti del Trentino Alto Adige con 973 euro per cittadino ricevendone 462 euro, gli emiliano-romagnoli con 900 euro di versamenti all'Unione europea in cambio di 467 euro e i veneti con 855 contributi versati per ciascun cittadino a fronte di soli 471 ricevuti.

E, ancora, lo studio di Demoskopika ha rilevato un ammontare di versamenti pro-capite per la Valle d'Aosta pari a 847 euro (579 euro ricevuti), per il Lazio pari a 799 euro (472 euro ricevuti), per la Liguria pari a 793 euro (508 euro ricevuti), per il Piemonte pari a 790 euro (503 euro ricevuti), per il Friuli Venezia Giulia pari a 787 euro (488 euro ricevuti), per la Toscana pari a 781 euro (497 euro ricevuti).

E, ancora, dal 2015 al 2017, i marchigiani hanno versato 687 euro pro-capite a fronte di trasferimenti dall'Unione Europea monitorati per 483 euro, gli umbri 606 euro di pagamenti effettuati in cambio di 520 euro e gli abruzzesi 605 euro (536 euro ricevuti).

Infine, sono sette le regioni i cui residenti, in termini pro-capite, hanno ricevuto dall'Unione europea più di quanto hanno versato: i lucani con 540 di versamenti effettuati a fronte di 716 euro di pagamenti ricevuti, i sardi con 536 euro versati a fronte di 668 euro ricevuti, i molisani con 499 euro versati a fronte di 571 euro ricevuti, i campani con 454 euro versati a fronte di 840 euro ricevuti, i pugliesi con 452 euro versati a fronte di 756 euro ricevuti, i siciliani e i calabresi rispettivamente con 448 e 408 euro di contributi al bilancio comunitario in cambio di 790 euro e ben 1.097 euro "incassati".

Il "sistema Italia" spende 40 milioni di euro al giorno

Nell'ultimo triennio, il sistema regionale italiano ha versato nella casse dell'Unione europea ben 44 miliardi di euro incassando soltanto 35 miliardi di euro con un saldo "in rosso" pari a 8,5 miliardi di euro. Nel 2017 l'ammontare complessivo generato dai territori per "restare" in Europa è stato pari a 14.881 milioni di euro con un incremento del 3,9% rispetto all'anno precedente quando il monte contributi aveva raggiunto i 14.328 milioni di euro.

Italia divisa in due nella distribuzione dei rapporti finanziari con le istituzioni comunitarie: tutte le regioni rientranti nell'ex "obiettivo convergenza" (regioni meno sviluppate e regioni in transizione), eccezion fatta per l'Abruzzo, presentano un saldo positivo pari a 7 miliardi di euro mentre, al contrario, le regioni più sviluppate (ex "obiettivo competitività") hanno versato decisamente più di quanto incassato con un "credito" maturato pari a oltre 15 miliardi di euro.

Una dicotomia probabilmente "condizionata" dall'attuazione della politica di coesione con cui l'Unione europea, attraverso l'impiego dei fondi strutturali, punta a riequilibrare i divari esistenti, a livello di sviluppo economico e di tenore di vita, tra le diverse realtà regionali.

In questo scenario, inoltre, è la Lombardia a risultare il maggiore finanziatore italiano con oltre 10 miliardi di euro di contributo stimato ma anche la realtà più penalizzata considerato un saldo negativo pari a ben 5,5 miliardi di euro. Situazioni significativamente più convenienti per Sicilia e Campania che hanno ricevuto circa 4 miliardi di euro in più di quanto hanno versato.

Accelerare riforma finanziaria UE

Lo studio, seppur non esaustivo in quanto incentrato principalmente nella relazione dicotomica del dare/avere, conferma le criticità generate dalla complessità del sistema di finanziamento dell'Unione europea che, principalmente negli attuali meccanismi di riscossione e di calcolo delle risorse, come più volte evidenziato dalla Corte dei Conti europea, risulta poco leggibile disincentivando processi di controllo diretto da parte dei cittadini.

È auspicabile, nell'ottica del raggiungimento dell'autonomia finanziaria dell'Unione europea, un'accelerazione delle istituzioni comunitarie nella valutazione del progetto di riforma presentato dal Gruppo di alto livello istituito dai presidenti della Commissione, del Parlamento europeo e del Consiglio europeo nel 2017. Proposta che prevede l'introduzione di tasse e imposte direttamente connesse alla dimensione europea.

In questo quadro, riformare l'attuale meccanismo di partecipazione al bilancio dell'Unione europea produrrebbe, senza alcun dubbio, un cambiamento della percezione dei cittadini in direzione di una maggiore consapevolezza collettiva circa la capacità di metter in comune risorse in modo economicamente più efficace e di una minore convinzione che finanziare l'Europa rappresenti principalmente un fattore di costo per il "sistema Italia".

*Necessaria
l'autonomia finanziaria
dell'Unione europea per
alimentare consapevolezza
e partecipazione dei cittadini.
Ad oggi, l'Europa è percepita
più come costo
che come opportunità.*

Versamenti all'Europa

Ben 44 miliardi di euro da reddito nazionale lordo, IVA e dazi

È stati pari a 43.998 milioni di euro, la somma dei contributi europei versati dall'Italia all'Unione europea nel periodo 2015-2017 che l'Istituto Demoskopika ha potuto stimare su base regionale partendo dalla cosiddette "risorse proprie".

In particolare, la contribuzione degli Stati membri al Bilancio dell'Unione europea, per come ben evidenziato nell'ultima relazione della sezione di controllo per gli affari comunitari e internazionali della Corte dei Conti, è finanziato principalmente attraverso tre tipologie di "risorse proprie": la risorsa basata sul Reddito nazionale lordo (RNL), la risorsa propria basata su un'aliquota uniforme (pari allo 0,3%) applicata alle basi imponibili IVA armonizzate e, infine, le risorse

proprie tradizionali, costituite dai dazi doganali sulle importazioni e dai contributi sulla produzione dello zucchero, detratta una ritenuta per oneri di accertamento e riscossione.

Entrando nel dettaglio dei dati rilevati, emerge che la quota del contributo ascrivibile alla risorsa basata sul RNL è stata pari 33.895 milioni di euro rappresentando ben il 77% delle entrate da risorse proprie analizzate. A seguire 5.087 milioni di euro, pari all'11,6%, di dazi sulle merci provenienti importate dall'Italia e provenienti da fuori Unione europea e, infine, 5.016 milioni di euro, pari all'11,4%, quale quota proveniente dall'IVA.



Finanziamenti dal "basso"

Lombardia, Lazio, Veneto ed Emilia Romagna hanno versato nella casse europee ben 23 miliardi di euro

Sono quattro i principali finanziatori del bilancio comunitario. Lombardia, Lazio, Veneto ed Emilia Romagna, nel triennio osservato, hanno versato nella casse europee ben 23 miliardi di euro pari alla metà del finanziamento complessivo italiano: la Lombardia ha contribuito con 10.047 milioni di euro pari al 22,8%, il Lazio con 4.711 milioni di euro (10,7%), il Veneto con 4.198 milioni di euro (9,5%) e l'Emilia Romagna con 4.006 milioni di euro (9,1%). Seguono con un livello di contribuzione rilevante altre quattro realtà territoriali: Piemonte con 3.470 milioni di euro (7,9%), Toscana con 2.924 milioni di euro (6,6%), Campania con 2.652 milioni di euro (6,0%) e Sicilia con 2.264 milioni di euro (5,1%).

Sono quattro, inoltre, i sistemi regionali analizzati che presentano valori assoluti di partecipazione al bilancio dell'Unione Europea superiore al miliardo di euro: Puglia con 1.838 milioni di euro (4,2%), Liguria con 1.241 milioni di euro (2,8%), Marche con 1.057 milioni di euro (2,4%) e Trentino Alto Adige con 1.034 milioni di euro (2,3%).

Le rimanenti regioni, infine, si caratterizzano per livelli osservati significativamente minori: Friuli Venezia Giulia con 958 milioni di euro (2,2%), Sardegna con 887 milioni di euro (2,0%), Calabria con 802 milioni di euro (1,8%), Abruzzo con 799 milioni di euro (1,8%), Umbria con 539 milioni di euro (1,8%), Basilicata con 308 milioni di euro (0,7%), Molise con 155 milioni di euro (0,4%) e, infine, Valle d'Aosta con 107 milioni di euro (0,2%).



Accreditati dall'UE

Campania, Sicilia e Puglia hanno ricevuto un castelletto di pagamenti europei per circa 12 miliardi di euro

Campania, Sicilia e Puglia hanno ricevuto una castelletto di pagamenti europei per circa 12 miliardi di euro nel periodo che va dal 2015 al 2017. Un dato che colloca le tre regioni del Sud rispettivamente al primo posto (Campania), con 4.903 milioni di euro, al terzo posto (Sicilia) con 3.996 milioni di euro e al quarto posto (Puglia) con 3.071 milioni di euro nella graduatoria dei sistemi regionali maggiormente beneficiari di risorse comunitarie.

Tra loro, collocandosi al secondo posto, si affaccia la Lombardia che ha ricevuto 4.521 milioni di euro. A seguire, nell'analisi degli accrediti in valore assoluto stimati su base regionale, si posizionano, in ordine decrescente, il Lazio con 2.786 milioni di euro, il Veneto con 2.310

milioni di euro, il Piemonte con 2.210 milioni di euro, la Calabria con 2.156 milioni di euro e l'Emilia Romagna con 2.077 milioni di euro. E, ancora, la Toscana con 1.860 milioni di euro, la Sardegna con 1.105 milioni di euro, la Liguria con 795 milioni di euro, le Marche con 743 milioni di euro, l'Abruzzo, con 709 milioni di euro e il Friuli Venezia Giulia con 594 milioni di euro.

In coda, per pagamenti in valore assoluto ricevuti dall'Unione Europea si collocano i rimanenti cinque sistemi regionali: Trentino Alto Adige con 491 milioni di euro, l'Umbria con 462 milioni di euro, la Basilicata con 408 milioni di euro, il Molise con 177 milioni di euro e, infine, la Valle d'Aosta con 73 milioni di euro.



Relazioni finanziarie

Saldo negativo di 8,5 miliardi di euro per il sistema regionale

Per il sistema delle regioni analizzato, la differenza tra i versamenti e gli accrediti stimati da Demoskopika mostra complessivamente un saldo negativo pari a 8.548 milioni di euro: 43.998 milioni di euro di contributi al bilancio europea a fronte di 35.450 milioni di euro ricevuti.

Dallo studio emerge un'Italia divisa in due nella distribuzione dei rapporti finanziari con le istituzioni comunitarie: tutte le regioni rientranti nell'ex "obiettivo convergenza" (regioni meno sviluppate e regioni in transizione), eccezion fatta per l'Abruzzo, presentano un saldo positivo pari a 7 miliardi di euro mentre, al contrario, le regioni più sviluppate (ex "obiettivo competitività") hanno versato decisamente più di quanto incassato con un "credito" maturato pari a oltre 15 miliardi di euro.

È la Lombardia ad avere il saldo negativo più rilevante: 5.526 milioni di euro pari al 65% dell'intero credito generato dall'intero sistema italiano secondo le stime dell'Istituto Demoskopika. Immediatamente dopo si collocano altre cinque sistemi regionali che presentano un bilancio "in rosso" rilevanti nel rapporto tra dare e avere con l'Unione europea: Emilia Romagna (-1.929 milioni di euro), Lazio (-1.925 milioni di euro), Veneto (-1.887 milioni di euro), Piemonte (-1.259 milioni di euro) e Toscana (-1.064 milioni di euro). Saldo negativo anche Trentino Alto Adige (-542 milioni di euro), Liguria (-446 milioni di euro), Friuli Venezia Giulia (-364 milioni di euro) e Marche (-314 milioni di euro).

Nell'ultimo triennio, il sistema regionale italiano ha versato nella casse dell'Unione europea ben 44 miliardi di euro incassando soltanto 35 miliardi di euro.

Contrassegnati dal "segno rosso", seppur con livelli meno significativi, anche il saldo dell'Abruzzo (-90 milioni di euro), dell'Umbria (-77 milioni di euro) e della Valle d'Aosta (-34 milioni di euro).

Le realtà territoriali che, al contrario, hanno ricevuto più risorse comunitarie rispetto al loro contributo sono, ad eccezione dell'Abruzzo, tutte le regioni rientranti nella ex priorità della cosiddetta "Convergenza" verso la quale sono canalizzati la maggior parte dei fondi che gestiscono risorse per investimenti a favore della crescita e dell'occupazione. E, in particolare, presentano saldi positivi le quattro regioni meno sviluppate, ossia quelle con un PIL pro capite inferiore al 75% della media comunitaria: Puglia (+1.233 milioni di euro), Calabria (+1.354 milioni di euro), Sicilia (+1.732 milioni di euro) e Campania (+2.251 milioni di euro).

Infine, tra le regioni cosiddette in transizione, ossia con un PIL pro capite compreso tra il 75% e il 90% della media comunitaria, registrano un saldo positivo il Molise (+22 milioni di euro), la Basilicata (+100 milioni di euro) e la Sardegna (+218 milioni di euro).



Allegato statistico



Tabella 1

Versamenti complessivi del sistema regionale italiano all'UE per tipologia di risorsa

Periodo 2015 - 2017. Valori in milioni di euro

RISORSA	2015	2016	2017	TOTALE
Risorse proprie tradizionali	11.613	10.763	11.519	33.895
Risorsa propria IVA	1.487	1.777	1.752	5.016
Risorsa propria RNL	1.689	1.788	1.610	5.087
TOTALE	14.789	14.328	14.881	43.998

fonte: stime DEMOSKOPIKA su dati Ue, Istat, Corte dei Conti, Unioncamere e Siope.



Tabella 2

Versamenti complessivi del sistema regionale italiano all'UE

Periodo 2015 - 2017. Valori in milioni di euro

REGIONE	2015	2016	2017	TOTALE
Lombardia	3.377	3.285	3.385	10.047
Trentino Alto Adige	346	337	351	1.034
Emilia Romagna	1.335	1.309	1.361	4.006
Veneto	1.410	1.370	1.418	4.198
Lazio	1.578	1.535	1.599	4.711
Friuli Venezia Giulia	323	310	325	959
Piemonte	1.166	1.132	1.171	3.470
Liguria	419	402	420	1.241
Toscana	983	954	987	2.924
Valle d'Aosta	36	35	37	107
Marche	357	346	354	1.057
Umbria	184	173	182	539
Abruzzo	270	259	271	799
Molise	52	51	53	155
Sardegna	305	283	299	887
Basilicata	106	100	102	308
Puglia	624	595	620	1.838
Sicilia	768	727	769	2.264
Campania	880	867	905	2.652
Calabria	269	260	274	802
ITALIA	14.789	14.328	14.881	43.998

fonte: stime DEMOSKOPIKA su dati Ue, Istat, Corte dei Conti, Unioncamere e Siope.



Tabella 3

Versamenti effettuati dal sistema regionale italiano all'UE a titolo di risorsa IVA*

Periodo 2015 - 2017. Valori in milioni di euro

REGIONE	2015	2016	2017
Abruzzo	29	34	34
Basilicata	11	13	12
Calabria	38	45	45
Campania	101	120	119
Emilia Romagna	131	156	154
Friuli Venezia Giulia	32	39	38
Lazio	148	176	174
Liguria	44	53	52
Lombardia	289	348	338
Marche	37	44	44
Molise	6	8	8
Piemonte	122	146	144
Puglia	74	89	88
Sardegna	34	41	41
Sicilia	96	113	114
Toscana	103	124	121
Trentino Alto Adige	34	41	40
Umbria	21	25	25
Valle d'Aosta	4	5	5
Veneto	132	158	155
ITALIA	1.487	1.777	1.752

fonte: stime DEMOSKOPIKA su dati Ue, Istat, Cortei dei Conti, Unioncamere e Siope.

*La distribuzione regionale è stata stimata ripartendo la quota IVA versata all'UE in base alla distribuzione regionale dei consumi delle famiglie relativa al periodo 2015- 2017.



Tabella 4

Versamenti effettuati dal sistema regionale italiano all'UE a titolo di risorsa RNL*

Periodo 2015 - 2017. Valori in milioni di euro

REGIONE	2015	2016	2017
Abruzzo	223	205	219
Basilicata	84	76	81
Calabria	228	212	226
Campania	721	684	731
Emilia Romagna	1.053	987	1.058
Friuli Venezia Giulia	257	237	254
Lazio	1.287	1.192	1.274
Liguria	337	309	330
Lombardia	2.528	2.349	2.520
Marche	284	263	280
Molise	42	40	43
Piemonte	900	829	887
Puglia	508	464	495
Sardegna	237	215	230
Sicilia	610	558	596
Toscana	775	719	769
Trentino Alto Adige	283	263	282
Umbria	151	137	146
Valle d'Aosta	31	28	30
Veneto	1.074	997	1.069
ITALIA	11.613	10.763	11.519

fonte: stime DEMOSKOPIKA su dati Ue, Istat, Corte dei Conti, Unioncamere e Siope.

*La distribuzione regionale è stata stimata ripartendo la quota del Reddito Nazionale Lordo versata all'UE in base alla distribuzione regionale del PIL relativa al periodo 2015 - 2017.



Tabella 5

Versamenti effettuati dal sistema regionale italiano all'UE a titolo di risorse proprie tradizionali*

Periodo 2015 - 2017. Valori in milioni di euro

REGIONE	2015	2016	2017
Abruzzo	18	20	17
Basilicata	12	12	9
Calabria	3	3	3
Campania	59	63	54
Emilia Romagna	151	166	149
Friuli Venezia Giulia	34	35	33
Lazio	142	167	150
Liguria	37	40	38
Lombardia	560	588	527
Marche	36	39	30
Molise	3	3	2
Piemonte	145	157	140
Puglia	42	42	37
Sardegna	33	26	29
Sicilia	62	57	60
Toscana	105	111	97
Trentino Alto Adige	30	33	29
Umbria	12	12	11
Valle d'Aosta	1	1	1
Veneto	204	216	194
ITALIA	1.689	1.788	1.610

fonte: stime DEMOSKOPIKA su dati Ue, Istat, Corte dei Conti, Unioncamere e Siope.

*La distribuzione regionale è stata stimata ripartendo la quota delle risorse proprie versate all'UE (*al netto degli oneri di riscossione*) in base alla distribuzione regionale del valore delle importazioni relativa al periodo 2015 -2017.



Tabella 6

Accreditati* effettuati dall'UE al sistema regionale italiano

Periodo 2015 - 2017. Valori in milioni di euro

REGIONE	2015	2016	2017
Lombardia	1.258	1.483	1.780
Trentino Alto Adige	138	164	189
Emilia Romagna	606	669	802
Veneto	653	785	873
Lazio	826	947	1.013
Friuli Venezia Giulia	173	192	229
Piemonte	669	699	843
Liguria	255	252	288
Toscana	586	592	681
Valle d'Aosta	26	23	25
Marche	235	239	268
Umbria	158	145	159
Abruzzo	234	223	252
Molise	63	60	54
Sardegna	446	352	306
Basilicata	196	103	109
Puglia	1.569	705	797
Sicilia	1.221	1.598	1.177
Campania	1.927	1.734	1.242
Calabria	1.099	627	430
ITALIA	12.339	11.592	11.519

fonte: stime DEMOSKOPIKA su dati Ue, Istat, Corte dei Conti, Unioncamere e Siope.

*Gli accreditati sono stati ricavati dalla banca dati Siope, sommando alcune voci relative alle entrate derivanti da contributi e trasferimenti di parte corrente e in conto capitale dell'Unione Europea alle Regioni e province autonome di Trento e di Bolzano, alle Province, ai Comuni, alle Città metropolitane nel periodo 2015 - 2017.



Tabella 7

Saldo versamenti e accrediti tra il sistema regionale italiano e l'Unione Europea

Periodo 2015 - 2017. Valori assoluti in milioni di euro

REGIONE	VERSAMENTI	ACCREDITI	SALDO
Lombardia	10.047	4.521	-5.526
Trentino Alto Adige	1.034	491	-542
Emilia Romagna	4.006	2.077	-1.929
Veneto	4.198	2.310	-1.887
Lazio	4.711	2.786	-1.925
Friuli Venezia Giulia	959	594	-364
Piemonte	3.470	2.210	-1.259
Liguria	1.241	795	-446
Toscana	2.924	1.860	-1.064
Valle d'Aosta	107	73	-34
Marche	1.057	743	-314
Umbria	539	462	-77
Abruzzo	799	709	-90
Molise	155	177	22
Sardegna	887	1.105	218
Basilicata	308	408	100
Puglia	1.838	3.071	1.233
Sicilia	2.264	3.997	1.732
Campania	2.652	4.903	2.251
Calabria	802	2.156	1.354
ITALIA	43.998	35.450	-8.548

fonte: stime DEMOSKOPIKA su dati Ue, Istat, Corte dei Conti, Unioncamere e Siope.



Tabella 8

Saldo versamenti e accrediti tra il sistema regionale italiano e l'Unione Europea

Periodo 2015 - 2017. Valori pro-capite in euro

REGIONE	VERSAMENTO	ACCREDITO	SALDO
Lombardia	1.003	451	- 552
Trentino Alto Adige	973	462	- 510
Emilia Romagna	900	467	- 434
Veneto	855	471	- 385
Lazio	799	472	- 326
Friuli Venezia Giulia	787	488	- 299
Piemonte	790	503	- 287
Liguria	793	508	- 285
Toscana	781	497	- 284
Valle d'Aosta	847	579	- 268
Marche	687	483	- 204
Umbria	606	520	- 86
Abruzzo	605	536	- 68
Molise	499	571	72
Sardegna	536	668	132
Basilicata	540	716	176
Puglia	452	756	303
Sicilia	448	790	343
Campania	454	840	386
Calabria	408	1.097	689
ITALIA	726	585	- 141

fonte: stime DEMOSKOPIKA su dati Ue, Istat, Corte dei Conti, Unioncamere e Siope.





demoskopika

ROMA

via Antonio Salandra, 18
00187

+39 06 42272278

+39 342 5718824

RENDE

via J.F. Kennedy, 81/Q
87036

+39 0984 846026

ufficiostampa@demoskopika.eu

www.demoskopika.eu

seguici su

